

Periodico Bimestrale, Numero 7, settembre/ottobre 2022



Disegno di Raffael Daniel Maria Doubravsky

Ottobre 2022 – 200 anni dalla morte del grande scultore Antonio Canova

Il giornale della scuola Cristo Re è un progetto che nasce dall'esigenza e dalla volontà, in questo periodo così critico e delicato per gli studenti di tutto il mondo, di dar voce e possibilità d'espressione ai nostri ragazzi su temi e fatti d'attualità, eventi storici, culturali e letterari, cronaca sportiva o conoscenza dei nostri atleti, curiosità legate ad altre culture e nazioni, espressione artistica e creativa dei più inventivi; infine, una rubrica volta a "comunicare" i propri sentimenti e pensieri su temi specifici. Una lingua comune tra studenti, insegnanti e famiglie; una comunanza di idee, progetti e pensieri, nonché una messa in comune dei propri sentimenti e passioni. Di qui la scelta del titolo del giornale *KOINÈ* (*κοινή*), che, rievocando l'antico dialetto greco comune, accettato e seguito da una grande comunità sovranazionale, vuole offrire ai nostri scrittori e lettori un dialogo comune e condiviso.



Recensione alla mostra All Capitals – Julia Born

Maria Clotilde Casara, *V Scientifico*

Inizio quella che spero diventerà una collana di articoli sul mondo dell'arte. Vorrei riuscire a tradurlo e dare un'idea più chiara possibile degli argomenti trattati: svelare i significati che si celano dietro l'arte contemporanea, a molti talvolta incomprensibile e assurda, trattare l'arte classica senza scadere in tecnicismi e approfondire meglio gli aspetti emotivi e

umani, che trascurati ce la fanno apparire noiosa e antiquata.

La mostra scelta è All Capitals di Julia Born. E' un'esposizione che l'artista e designer imposta per far ragionare lo spettatore sulla importanza delle iscrizioni, che nello specifico in questo caso si trovano a Roma, che passano dalle epigrafi romane e fasciste alla "guerrilla art" (graffiti), ma anche cartelloni pubblicitari, crepe nei muri o per terra e finanche gli stormi di uccelli

che sorvolano Roma. Sono tutti collegati da un filo: lasciano un segno immutabile, per quanto possano essere diversi in dimensioni e significato.

La mostra si trova all'interno del museo MACRO di Via Nizza, che è composto da varie esposizioni che si dividono nelle diverse sale all'interno dell'edificio.

La sala in cui viene esposta la mostra si presenta vuota: infatti l'artista sviluppa la sua idea sui muri creando delle incisioni nell'intonaco; occupano tutte le pareti perché sono a grandezza naturale, così da circondare completamente lo spettatore. Viene scelta l'incisione per riprendere il concetto di indelebilità, emotiva quanto grafica, e avendo



tutte la stessa tecnica si crea una certa unità: ci si leggono lotte politiche, prese in giro, comandi, proclamazioni e definizioni. Julia Born vuole parlare proprio di questo, di come ci influenzano le scritte (le prime

epigrafi latine, con le lettere create su un modello di forme ideali), di come poi con il passare del tempo le scritte in maiuscolo sono diventate le iscrizioni del potere per l'impronta aggressiva e, invece, di come le scritte di protesta, fatte a mano, siano opera di singoli o gruppi. Oppure si pensi ancora alle pubblicità, con i nuovi cartelloni digitali che ricoprono interi palazzi, ma anche altre con significati particolari.

Le iscrizioni non hanno simbologie solo in un rapporto tra singolo individuo e scritta, ma sono frutto di una società o di un contesto e questo è un



elemento fondamentale che va a perdersi se è estratta la frase dal suo luogo originale; ma Julia Born se ne accorge e non vuole lasciare indietro niente: infatti mette degli opuscoli al centro della sala in cui racconta la storia di ogni incisione e del luogo in cui questa si trova. In questo modo si uniscono l'ideale che si trova dietro la scritta e quello dell'esposizione.

In definitiva, la mostra descritta e raccontata così perde molto a mio avviso, quindi spero non sia un deterrente per visitarla, ma anche, anzi, susciti un

minimo di curiosità per andarla a vedere.



Recensione del libro *La ragazza del treno*

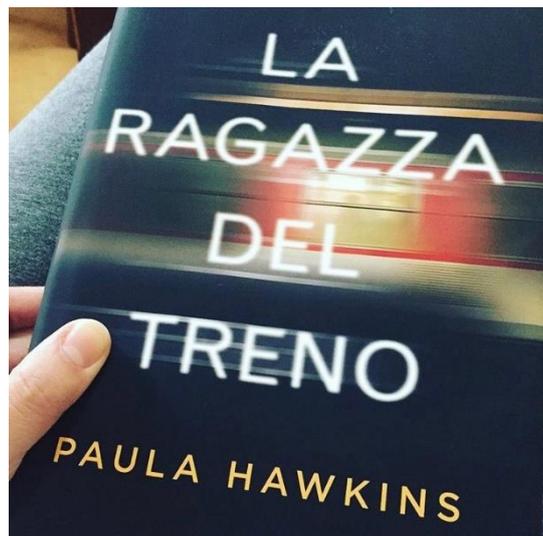
Lorenza Brullo, IV Classico

Cosa poter dire di un libro così interessante senza rivelarne appieno la storia? Di certo posso raccontare le mie impressioni o le sensazioni che mi ha suscitato, ma lo reputo noioso come contenuto. Potrei parlare del racconto, ma così lascerei tanti buchi di trama dovuti al fatto che non posso di certo riassumervi qualcosa che forse vorreste leggere. Sono dunque al punto di partenza: analizziamo allora il titolo: “La ragazza del treno” scritto da Paula Hawkins.

Sembra quasi la descrizione della protagonista che passa, realmente, parte del suo tempo su un treno, cosa che probabilmente facciamo tutti. Posso dire che il titolo mi ha invogliata a prenderne uno per andare chissà dove, tentando quasi un naufragio metropolitano in luoghi a me

sconosciuti, solo per provare il brivido del viaggio. Per non divagare,

riprendiamo a parlare del libro e, nello specifico, di questa ragazza che ogni mattina si alzava presto per andare in stazione. Il suo nome era Rachel. Rachel da poco aveva divorziato dal marito Tom che si era creato una nuova vita con un'altra donna, di nome Anna, dalla quale aveva avuto una figlia. La rottura era dovuta a dei



problemi di alcolismo che avevano coinvolto Rachel nell'ultimo periodo della loro relazione. Naturalmente la rottura non riuscì ad aiutarla con questo suo problema che crebbe notevolmente.

L'unica cosa che la stimolava ad alzarsi dal letto la mattina era una coppia di due giovani che apparentemente sembravano la coppia perfetta. Avevano una casa da sogno e si vedeva l'amore che provavano l'una verso l'altro attraverso il vetro di un treno in movimento: è esattamente così che Rachel poteva vederli. Tutte le mattine, quando usciva per andare a lavoro, aspettava quel

preciso momento del viaggio per vederli prendere un caffè in cortile. Poiché ella non era a conoscenza dei loro

nomi, ce li presenta come Jess e Jason, la coppia perfetta. Può sembrarci una storia di stalking, ma fidatevi se vi dico che non è così.

La storia dunque è basata su diversi intrecci amorosi collegati tra di loro da dei



binari e da treni ad alta velocità che presto si scontreranno. Cos'altro si può dire su Rachel, oltre che ha perso il lavoro per colpa dell'alcol e che vive con la coinquilina a cui non può dire la verità? Nulla, per questo sposterò la mia attenzione su Jess, il cui vero nome è Megan. Di lei sappiamo che è sposata con Jason, che sarebbe Scott, da diversi anni e che vive vicino alla stazione. È davvero solo questa la vita di Megan? Ovviamente no. Lei frequentava uno psicoterapeuta dal nome Kamal con il quale aveva un rapporto a dire poco particolare. Kamal conosceva ogni dettaglio della vita di Megan a differenza di Scott che era convinto che la moglie soffrisse solo di una lieve depressione. La vera natura di Megan la terrò nascosta, posso solo dirvi che il suo cuore, per quanto frastagliato fosse, provava diversi amori. Chi è invece la donna che porta il nome di Anna oltre

che la moglie di Tom? Una donna devota al marito di cui si fida ciecamente. A mio parere è una donna che fa scelte discutibili, infatti come ci si può fidare di un uomo che ha già tradito in passato? A tal proposito, Tom e Rachel non hanno chiuso subito ma ciò nonostante lui ed Anna avevano già una storia. Lei interpreta il tradimento di lui come un atto di amore nei suoi confronti e di conseguenza non vede il motivo per cui dovrebbe accadere di nuovo. Questo potrebbe essere il suo errore più grande anche se lo sbaglio più evidente che ha commesso non è stato nei confronti di una persona ma nell'uso un po' insolito di un cavatappi per il vino...Parlando di Tom cosa si può dire se non che è un bugiardo e un traditore? È un uomo che fa molta palestra, forse anche troppa, e la sua famiglia di provenienza ci è sconosciuta. Non si sa quasi niente di lui, solo che è la vittima di una ex moglie

ossessionata dal suo nuovo matrimonio. Poiché la storia non è già abbastanza complicata, la Hawkins usa un colpo di scena: la morte di uno di loro. Non vi dirò chi, ovviamente, nasconderò anche questa verità come ho fatto con molti dettagli dei personaggi precedentemente citati. Sì, la storia ha molti buchi vista così, ma non neghiamo che è molto affascinante perché stimola la nostra curiosità.

Per me è stato un libro degno di attenzioni e apprezzamenti. Non l'ho trovata una lettura lenta e noiosa ma tutto il contrario, è stata leggera e piacevole. Ho apprezzato molto la suspense che mi ha accompagnata fino alla fine.

Ora per me si è fatto tardi ed è giunto il momento di lasciarvi. Spero di avervi infuso la voglia di leggere questo libro e di compiere un viaggio per chissà quale meta. Mi congedo dunque riprendendo la mia corsa su questo treno.



Spazio, stelle e AstroSamantha

Gregorio Zipoli, III scientifico

Una figura che mi ha sempre appassionato del mondo della scienza e che negli ultimi giorni è tornata a far parlare di sé è un'italiana dal curriculum eccezionale, nonché la prima donna a dirigere la stazione spaziale internazionale (ISS) e si chiama, come tutti sappiamo, Samantha Cristoforetti: un idolo per la generazione odierna, che ha imparato a conoscerla anche grazie ai canali social da lei utilizzati per tenersi in comunicazione con quel mondo terrestre che a volte lascia, a volte torna a visitare dopo mesi e mesi nello spazio.

Nasce a Milano alla fine degli anni Settanta, si laurea in Ingegneria meccanica all'Università tecnica tedesca di Monaco, diviene pilota militare e frequenta l'Accademia aeronautica di Pozzuoli, per poi specializzarsi presso la Euro-

Nato Joint Jet Pilot Training di Wichita Falls in Texas.

La nostra astronauta ha affermato *"Ritornare sulla Stazione spaziale internazionale per rappresentare l'Europa è un onore di per sé. Sono onorata della mia nomina alla posizione di comandante e non vedo l'ora di attingere all'esperienza che ho acquisito nello spazio e sulla Terra per guidare una squadra molto competente in orbita"*.

La posizione ricoperta da Cristoforetti è fondamentale per il continuo successo della



Stazione Spaziale: mentre sono i direttori di volo nei centri di controllo a presiedere alla pianificazione e all'esecuzione delle operazioni della Stazione, generalmente il comandante della Stazione è responsabile

del lavoro e del benessere dell'equipaggio in orbita e mantiene una comunicazione con i team a terra, coordinando le azioni dell'equipaggio anche in caso di situazioni di emergenza.

La cerimonia ufficiale del passaggio di consegne si è svolta lo scorso 28 settembre dalla Stazione Spaziale Internazionale in diretta su Esa Web TV. La possibilità di seguire la cerimonia in diretta Web è in linea con l'attitudine di Samantha Cristoforetti che, da sempre, è attenta a divulgare la sua vita quotidiana nello spazio: infatti, fin dalla prima missione l'astronauta ci ha svelato i più reconditi misteri dello spazio, dalle cose più sciocche, come bere il caffè e cenare nello spazio, fino alle dinamiche dei moti planetari. Questo nuovo incarico permetterà di mantenere una comunicazione efficace e la sua attività divulgativa che l'ha sempre caratterizzata sta spingendo numerosi ragazzi, come me ad esempio, ad approfondire la scienza, in particolare l'astronomia.



Cambridge Ceremony

Mary Cucciniello,
Cambridge International Exam Officer

On the 10th of October, we successfully celebrated our first Cambridge University assessment ceremony.

Cambridge International is part of the University of Cambridge, one of the best universities in the world. They are famous for their English language qualifications and their international school programs.

Cambridge International sets the global standards for international education and it is the best qualification that you can get. Every year students from over 10,000 schools all over the world participate in the Cambridge International Programmes and we too are one of them!

On Monday the 10th of October, our third year Cambridge class received their certificate. Our students have worked hard to prepare for their examinations. It was

a challenging time for them as learners as well as for us as teachers and families. Their

progress over the last few years is a testament to their hard work and everything there are capable of and their certification proves it to parents, to teachers but most of all it proves it to themselves. I

would like to thank parents, teachers, and the school for their support, they have all been crucial in allowing our students to grow academically and in developing their English language academic skills.

The Cambridge certification has great value to a lot of organizations around the world. The world's top global companies, employers, and leading universities recognize this qualification as proof of the

skills and knowledge that students need to succeed at university and in the working world.

Our students' journey does not stop here. The world is theirs and I know they will flourish.

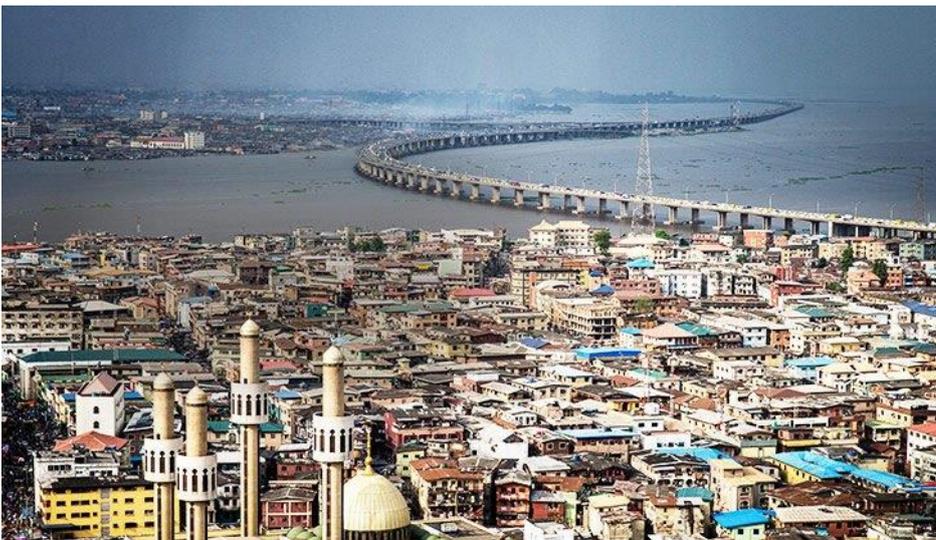


Thank you for all your hard work and congratulations to Elena Battistini, Giorgio Clementi, Tommaso De Fazi, Damiano Di Cioccio, Lorenzo Donato, Gabriel Andrea Maria Doubravsky, Matteo Granieri, Viola Lucarelli, Giulia Marcocchia, Rebecca Menchinelli, Luca Pasanisi, Giulia Pasquini, Virginia Petrocelli, Ascanio Petrone, Valerio Massimo Porfilio, Andrea Talamo, Giulio Zipoli, Gregorio Zipoli on your achievement.



Our first case study in my IGCSE Geography class was on an under-developed country and we focused on the quality of life in Lagos.

Lagos is located in the far south, far west of Nigeria, which is again located in the west of Africa, bordering Benin, Niger, Chad and Cameroon (from furthest west to furthest east). Lagos used to be a small fishing village until the 15th century when Portuguese settlers arrived in storm. They arrived in Lagos through the Gulf of Guinea, which is what Nigeria's coastline leads into. Lagos used to be the capital of Nigeria but in 1991 the capital was moved to Abuja, which is in Federal Capital Territory (FCT: established in 1976).



Lagos has a cost of living 34.78% less expensive than Rome without rent (597.18 USD), however, the rent in Lagos (821.77 USD in a normal area, 2556.6 USD in an expensive area) is 83.26% more expensive than Rome (Numbeo 2022). Lagos' CPI (consumer price index) is steadily increasing as a comparison from June 2021-

June 2022 the CPI increased by 44.21 (230.56 – 274.77) due to inflation (Lagos state government, Ministry of Economic Planning and Budget).

The quality of life is an important way of measuring the well-being, the wellness of a person. It is a generalisation of the things that are important to live a well-lived life, such as good education, a steady income, clean water, access to important, or even simple, services such as emergency numbers, family planning, local hospitals, food delivery... For example, in Tromsø, Norway, the bus system is incredibly well organized, but in Lagos, with the congested roads, and slow traffic, the bus system is hard to organize as it is very hard to predict when busses arrive at stops, also meaning that you could wait for an hour and the bus wouldn't come, but then suddenly 5 busses arrive at the same time. Such services increase the quality of life.



However, this is the objective point of view when it comes to quality of life, there is also a subjective side. Its subjective side is up to the individual to decide and can be anything from satisfaction in the emotional spectrum to having the ability to have multiple choices when it comes to career, housing... For example, from an interview of Karoline Lans, her personal definition of “quality of life” is the measure of control she has of her own life. That her basic needs are covered, and she can somewhat choose what to do, and when to do it. She doesn’t have to rush to find jobs, or work somewhere she doesn’t want to work, with something she dislikes.

These are the things subjective points of view put forward, and are varied from person to person. The average purchasing power in Lagos is incredibly low due to overwhelming cost of living and low average salary. Safety in Lagos is also very low with Nigeria having the 16th highest crime rate in the world as of 2022 (World Population Review 2022). Lagos was ranked as the second worst city to live in as of 2022 (CNBC 2022). This is based on a calculation of 5 categories, stability (20%), healthcare (20.8%), culture and environment (44.9%), education (25%), and infrastructure (46.4%). The quality of life in the commercial capital of Nigeria, Lagos, is not the best, in fact it is one of the worst in the entire world, but this is entirely an objective view and can be varied from person to person.

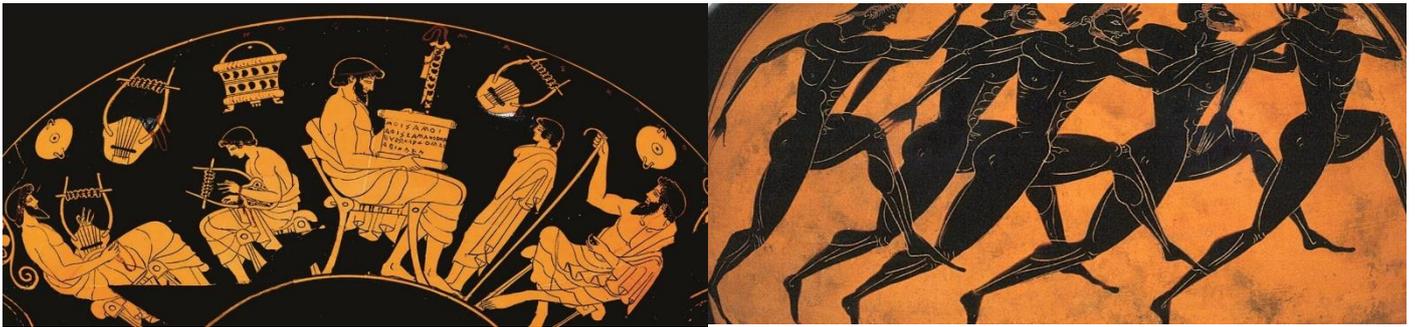


Giornata Mondiale degli Insegnanti

In occasione della giornata mondiale degli insegnanti, lo scorso 5 ottobre, la redazione del giornale scolastico Koiné riflette insieme agli studenti sulle forme dell'antica educazione classica, παιδεία o doctrina, con riferimento specifico a quella greca e poi romana.

“Amiamo il bello ma con moderazione e ci dedichiamo al sapere senza debolezza”

Tucidide, Storie 40



Nell'antica Grecia le due città più importanti erano Sparta e Atene, e ognuna di esse aveva il suo tipo di educazione. Ad Atene coesistevano due tipi di παιδεία, per dirla come i Greci: una formale, riservata ai ricchi che avevano la disponibilità di mandare i propri figli a scuola oppure di avere insegnante privato a casa, un precettore. La scuola era suddivisa in elementari, secondaria e anche una specie di post-secondaria, nella quale si dava un'educazione militare. Da citare senza dubbio è anche l'importanza che veniva data a una disciplina come l'educazione fisica, una materia che era fondamentale.

L'altro tipo di educazione era quella informale, parentale per così dire, dove non c'era un insegnante pagato, ma genitori o parenti che molto spesso insegnavano la professione ai loro figli e nipoti. Quest'educazione era quella che potevano permettersi le famiglie meno abbienti. In generale, la scuola di Atene si basava sull'ideale epico, che tutti i giovani greci avevano appreso grazie alla conoscenza completa dei poemi omerici, libri di cultura per i Greci, cioè la καλοκαγαθία (kalokagathia), ovvero la bontà morale e la bellezza esteriore di un uomo.

A Sparta invece l'educazione era esclusivamente militare per i maschi. Essi venivano portati via da casa all'età di 7 anni, e si stabilivano in una sorta di caserme, dove imparavano le nozioni per diventare soldati. Chi si diplomava a 18 anni aveva la possibilità di frequentare un corso che migliorava le capacità di combattimento.



A 20 anni si diventava ufficialmente soldati Spartani. Le donne a Sparta, invece, si concentravano sull'educazione fisica, in modo tale da avere corpi forti e preparati a partorire figli in grado di diventare soldati spartani.

Nell'antica Roma e nell'Impero romano l'istruzione ha subito vari passaggi. Se all'inizio quando i figli erano ancora piccoli era la madre ad occuparsene; successivamente, ad una certa età, venivano mandati a studiare nelle scuole, dove molto spesso i magistri erano schiavi liberati, liberti. In altri casi, era il padre ad occuparsi di istruire il figlio. Questo metodo proseguì fino a che i Romani non conquistarono la Grecia: venuti a conoscenza del loro metodo di istruzione, capirono che la loro formazione necessitava di miglione, perciò iniziarono ad aprire scuole e a retribuire in maniera migliore i maestri. I figli delle famiglie più ricche spesso, addirittura, andavano a studiare in Grecia filosofia, poesia e altre discipline umanistiche e non. Lì molti erano infatti filosofi, considerati dai romani magistri vitae.

Francesco Telesca

I Classico

I ragazzi che frequentavano la scuola ad Atene iniziavano il loro percorso educativo all'età di sette anni: imparavano a scrivere e leggere, l'addestramento fisico e a suonare alcuni strumenti musicali. Ancora più importante di questi apprendimenti era però la capacità di memorizzare anche lunghi componimenti poetici: ad esempio, in un brano riportato dallo storico Senofonte, si racconta di come fosse stato costretto a memorizzare dal padre l'intera Iliade e Odissea, non solo poemi epici ma anche libri di cultura per la civiltà greca. In totale sono più di 27,000 versi, che potevano essere accompagnati da strumenti musicali, fra cui il più comune era la lira, secondo la tradizione inventata da Hermes in persona.

In Grecia, sebbene gli insegnanti non rivestissero un ruolo sociale molto importante, erano per lo più schiavi o schiavi liberati, e dal momento che i libri scolastici costavano molto, dovevano essere in grado di ricordare tutto quasi a memoria: in tal modo anche gli alunni stessi, sia dalla famiglia che dalla scuola, imparavano a memorizzare le opere letterarie più note e fondamentali della civiltà. Si pensi che in occasione della guerra del Peloponneso, quando gli Ateniesi in Sicilia stavano per essere sconfitti dagli Spartani, coloro che ebbero la possibilità di salvarsi la vita e di non finire nelle acerrime latomie furono proprio quelli che sapevano recitare a memoria passi famosi dell'Iliade e dell'Odissea, così come delle tragedie recitate a teatro, per esempio di Eschilo, Sofocle ed Euripide.

Dal sistema scolastico greco, probabilmente, ciò che si è ereditato in maniera migliore è questo esercizio della memoria, abituata a ricordare quanti più dati possibili.

Gylve De Lucia

I Classico



SCRITTURA CREATIVA

Cronaca di una giornata 'storica': God save the Queen

8 settembre 2022

La Regina Elisabetta, la sovrana dei record, sul trono d'Inghilterra da 70 anni, è morta oggi. Alle 19.31 l'annuncio della BBC: “Sua Maestà si è spenta in pace”. Al suo fianco i figli, la principessa Anna e il principe Carlo, poi anche il principe Andrea, il principe Edoardo e la moglie Sophie, i nipoti William e Harry. Si è spenta nel silenzio di Balmoral, lontana da Buckingham Palace, dopo aver svolto l'ultimo servizio per i suoi sudditi: affidare alla nuova premier Liz Truss l'incarico di formare il governo.

Il regno di Elisabetta II è proverbiale per quanto sia stato longevo nel corso degli anni: si pensi che il 6 febbraio 1952, quando re Giorgio VI morì, Elisabetta si trovava in Kenya con il marito Filippo, il duca di Edimburgo. Dal Kenya tornò regina, anche se formalmente l'incoronazione avvenne un anno e mezzo dopo, il 2 giugno 1953. Aveva solo 27 anni ed era mamma di Carlo e Anna.

Basta scorrere vecchi filmati e fotografie per percepire la modernità della giovane sovrana. È nel primo ritratto, realizzato nell'aprile del 1952, per esempio, che indossa un abito con le spalle scoperte e la tiara della Regina Mary. Moderna fu anche la cerimonia d'incoronazione, trasmessa dalla BBC in diretta tv, tanto che i negozi di televisori furono presi d'assalto dagli inglesi; così come la decisione di aprire le “porte del palazzo” non solo alla ristretta cerchia di aristocratici che lo frequentava, ma talvolta ai sudditi.

Cinque generazioni l'hanno vista Regina e lei ha visto succedersi 15 primi ministri; con la sua schiera di nipoti e pronipoti ha vissuto anche complicate vicende familiari: nel 1992 assistette impotente all'annuncio della separazione del principe Andrea da Sarah Ferguson, poi al divorzio della principessa Anna da Mark Phillips e infine alla morte di Diana a Parigi. Fu un fatto così eclatante e spiacevole, era molto amata dagli inglesi, che rischiò di far vacillare l'armonia del regno, a tal punto che, anche per il dolore che l'attanagliava, la regina decise di parlare in tv per esprimere il suo dolore.

Il "fantasma" di Diana ha accompagnato a lungo la sovrana che solo nel messaggio dell'ultimo Giubileo ha espresso un desiderio che Camilla Parker-Bowles, moglie dell'erede al trono, sia considerata la Regina consorte quando il figlio Carlo diventerà Re.

Negli ultimi tempi, indebolita dalla morte del principe Filippo, una vita al suo fianco, e dai problemi di salute, Elisabetta II aveva diradato gli impegni riducendo le apparizioni pubbliche, persino in occasione del Giubileo per i suoi 70 anni di regno e della tradizionale cerimonia d'apertura del Parlamento.



Nel rispetto a un rigido protocollo che il governo britannico prevede di adottare con la morte della regina Elisabetta, dal nome “London Bridge”, il funerale di stato ha avuto luogo il passato 17 settembre nell’Abbazia di Westminster, dove la bara è giunta in processione dopo un lungo percorso.

Già è stata predisposta anche l'operazione “Spring Tide” che definisce il protocollo per l'ascesa al trono di Carlo. Il seggio non può essere vacante e Carlo è già Re, con il nome di Carlo III, anche se l'incoronazione ufficiale ci sarà tra diversi mesi.

Elisabetta II è morta di vecchiaia: così recita l'estratto del certificato di morte della regina diffuso dal National Records of Scotland. Il certificato riporta che la monarca 96enne è morta al Castello di Balmoral a Ballater in Scozia, l'8 settembre alle 15.10. Il documento è stato firmato dalla figlia della regina, la Principessa Anna.

Con la morte di una sovrana tanto grande si chiude un'era a tutti gli effetti: 70 anni di regno al servizio del suo popolo.

Gian Marco Ciampoli

Il Scientifico



La giornata mondiale degli insegnanti

La rubrica ComuniCanti ha scelto di trattare la tematica della formazione: in occasione della Giornata mondiale degli insegnanti, lo scorso 5 ottobre, alcuni studenti dell'Istituto Cristo Re hanno voluto condividere le loro riflessioni sull'importanza del ruolo dei docenti nella loro carriera scolastica, anche pre-liceale.

Parte della nostra vita la passiamo nell' ambiente scolastico tra compagni, insegnanti e amici. Spesso si pensa che ogni studente detesti i propri professori, ma quando si incontrano quelli speciali per te, che ti insegnano a vivere non solo restando inerenti alle proprie materie, si ha una preparazione che ti aiuta ad affrontare ogni ambito della vita. Tra i tanti insegnanti che ho avuto durante il mio percorso di studi, una persona in particolare mi è rimasta nel cuore. Lei mi ha accompagnato nella mia crescita educativa insegnandomi ad amare l'arte del teatro. Aspettavo con impazienza che arrivasse in classe, poiché con lei era come se entrassimo in un mondo immaginario pieno di fantasia e colori. Mi ricordo inoltre, che, durante la seconda elementare, non leggevo molto bene davanti agli altri compagni perché provavo vergogna. Era molto frustrante per me e mi causava un'enorme sofferenza. Così, la docente, per aiutarmi a far passare quest'immensa paura, mi propose di immaginare di essere in classe da sola e di leggere un testo come se stessi recitando ma solo per me stessa, usando la voce con diverse modalità, alte e basse. Riuscii così ad acquistare sicurezza nelle mie capacità, migliorando sempre di più.

L'insegnamento è stato quindi per me fondamentale per sconfiggere le mie ansie e, ora, anche grazie a questo, riesco ad affrontare il futuro scolastico e della vita in generale con una dose maggiore di fiducia in me stessa.

Chiara Perfetti, II Classico

Ricordo quando a ricreazione si metteva a giocare a campana con noi, quando ci faceva fare giardinaggio, quando ci invogliava a divertirci tutti insieme, senza gruppetti, senza distinzioni tra maschio e femmina. Ricordo quando interrompeva la lezione per farci riposare e quando scendevamo in cortile a giocare nonostante l'ora non fosse finita perché eravamo troppo stanchi per continuare a studiare.



Ricordo quando litigavamo tra di noi e lei impiegava il suo tempo per riappacificarci. Ricordo quando non sapevamo la lezione del giorno e qualcuno si disperava ma poi veniva confortato, invogliandoci a dare di più la prossima volta. Ricordo quando cadevamo sbucciandoci le ginocchia sul pavimento cementato e lei ci porgeva il ghiaccio e i cerotti. Ricordo quando si è improvvisata infermiera togliendomi il mio primo dente da latte che faceva troppo male. Non ricordo sempre in cosa consistessero le sue lezioni, quali erano gli argomenti che studiavamo o i compiti che ci dava giorno per giorno. I momenti più intensi che ho passato con lei non si trovano solo sui libri di scuola, e neanche in una classe spoglia, ma in cortile.

Dalla mia esperienza di giovane studentessa posso dire che, oltre a saper spiegare perfettamente un argomento e ad avere degli alunni con una media impeccabile, è necessario che un docente sappia costruire un rapporto con i suoi allievi, interessarsi alle loro vite, non solo alla scuola, e aiutarli così con il suo supporto costante a crescere.

MariaChiara Ortalli , II Classico

Gli insegnanti...una figura che in un primo momento viene associata solo all'ambiente scolastico; eppure se si riflette ognuno di noi è un po' un insegnante per qualcuno. Piccole esperienze di insegnamento, ad esempio nei confronti di soggetti con meno esperienza di noi in un certo campo, ci fanno prendere parte ad un lavoro che è fondamentale per la nostra civiltà. In fondo gli insegnanti sono tutori anche loro nella nostra vita, e sono lì proprio per formarci; per creare delle grandi persone che rappresenteranno il futuro di questa società.

Sin da piccoli hanno il compito di educarci e aiutarci a tirar fuori le nostre capacità al massimo della potenzialità. Gli insegnanti devono sempre dare il massimo durante il loro lavoro, proprio per trasmettere l'Amore e la Passione che nutrono per ciò che insegnano, affinché i loro studenti si ritrovino quasi sorpresi da come possa essere appassionante e divertente andare a scuola, disintegrando così qualsiasi pregiudizio.

Ovviamente il loro ruolo non si limita ad essere solamente un mediatore culturale, ma ben di più. Ci offrono anche la loro umanità, un confronto o un appoggio con cui avere un dialogo, che sta alla base di ogni rapporto. Se si riflette bene iniziando il percorso quando si è ancora molto piccoli, cominciamo imitando anche il loro atteggiamento, quasi come facciamo con i nostri genitori; ciò proprio perché sono un elemento talmente presente nella nostra vita che diventa naturale cercare di assomigliarli. Ciò avviene quasi inconsciamente, e solo quando si cresce si ha consapevolezza del fatto che erano già dei modelli dal primo momento che i nostri piccoli occhi incontrarono i loro. E così nella scuola si entra come dei bambini ingenui e senza esperienza e si esce come uomini o donne formate da esperienze e accompagnati da loro, pronti per affrontare una nuova avventura.

Viola Lucarelli, III Scientifico



Redazione

Caporedattori: prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, prof.ssa Silvia Onori, prof.ssa Delfina Saccone.

Redattori: Alessandro Iaboni (II Liceo Classico), Jack Mona (II Liceo Scientifico) Gabriel Andrea Maria Doubravsky (III Liceo Classico), Viola Lucarelli (III Liceo Scientifico), Alice Treggiari (IV Liceo Classico), Giulio Silvestre (IV Liceo Scientifico), Emanuele Lo Storto (V Liceo Classico), Luigi Mariani (V Liceo Scientifico).

Layout e impaginazione

prof.ssa Delfina Saccone.

Coordinamento degli articoli

Si ringraziano i seguenti docenti per la collaborazione nel coordinamento degli articoli citati:

prof.ssa Maria Lucia Cucciniello (*Cambridge Ceremony, Curiositas*);

prof.ssa Silvia Onori (*Recensione All Capitals; Recensione al libro “La ragazza del treno”; Spazio, stelle e AstroSamantha; Cronaca di una giornata storica; CronicaVerba; ComuniCanti*);

prof.ssa Delfina Saccone (*coordinamento disegno della copertina.*)

